

Dalla parte di Pierino

Da diversi anni il nostro giornale dedica ampio spazio -attraverso riflessioni, servizi, approfondimenti, ma soprattutto con la pubblicazione delle mail che giungono in redazione - al problema del "Ritalin", il metilfenidato utilizzato nei (sui) bambini così detti iperattivi, un farmaco analogo delle amfetamine. Un farmaco che ha avuto effetti devastanti nel suo utilizzo negli Stati Uniti e che ora si rischia di vedere introdotto anche qui da noi.

Tra tutte le mail giunteci in questi anni, questa, che pubblichiamo, è senza dubbio la più bella e significativa. Leggetela e passate anche voi, come noi, dalla parte di Pierino.

Il direttore

A pagina 19 de "La Repubblica" 25 gennaio 07 leggiamo la proposta del Ministro francese dell'Educazione: anticipare lo studio della matematica alla scuola materna dai tre ai cinque anni. Sostengono la proposta alcuni docenti universitari italiani che lodano gli sforzi per sviluppare la logica nei piccoli, rendendoli più mnemonici, razionali e abili.

È così che oggi piacciono i bambini: attivi e concentrati, adeguati ai nuovi ritmi del mondo tecnologico e globalizzato, capaci di organizzarsi e seguire il planning settimanale già a otto anni.

Peccato che in classe incontrino Pierino, sempre lui, il solito rompiballe che fa perder tempo e complica la vita a tutti! Quel Pierino troppo agitato, che non sta fermo e scalpita per nulla, che sfida le regole e vive la scuola, la palestra e il catechismo come tornei di disobbedienza da vincere. Sono secoli che Pierino ci disturba! Si sono arrovellati per lui i cervelli più fini della psichiatria, della psicologia, della medicina e della pedagogia. Per lui hanno dedicato ore di studi e convegni.

È ore di finirlo! Siamo nel 2007, il mondo è veloce, funzionale, controllabile e controllato. I nostri figli devono esserne all'altezza e smettere di perdere tempo. Quel solito Pierino è come un virus che s'installa nel computer, sballa i programmi e ne blocca l'efficienza. Non possiamo più tollerarlo!

E leggiamo a pagina 27 dello stesso giornale che, da febbraio, sarà in commercio un antivirus, già ampiamente sperimentato negli USA. e dibattuto in Italia: il Ritalin, un metilfenidato.

Finalmente genitori, insegnanti, educatori e adulti tutti non dovranno più lambiccarsi il cervello per affrontare il disagio di Pierino. Basteranno poche gocce, assunte dopo i pasti o secondo la modalità stabilita nei centri neuropsichiatrici regionali riconosciuti per l'ADHD (sindrome da deficit dell'attenzione e iperattività) e Pierino sarà inoffensivo e mansueto, finalmente seduto, bravo, attento. Così tutti vivranno felici e contenti.

Siamo genitori, educatori e insegnanti. Conosciamo Pierino, l'abbiamo avuto in casa e in classe, ci ha obbligato a guardarlo, a concentrarci su di lui e a capirlo; l'ha fatto usando tutte le armi possibili: i dispetti, le provocazioni, le grida, i musci lunghi, i calci e i pugni, le fughe e gli insulti. Ci ha fatto perdere la pazienza, il tempo e il sonno. Eppure, se chiudiamo gli occhi, Pierino ci appare col suo sorriso soddisfatto appena termina di dipingere: ha la passione per i pennelli e le tempere e produce opere d'arte a una velocità incredibile, fogli pieni di colore, espressivi e bellissimi; oppure salta gridando e lanciando pugni di gioia contro l'aria dopo aver tagliato il traguardo della staffetta per primo, o ancora batte il ritmo esattamente e senza perdere un colpo mentre il suo compagno suona la chitarra alla gita di classe.

E corre da noi piangendo perché non gli passano il pallone durante la partita e ci guarda con gratitudine quando fischiamo e blocchiamo il gioco. A volte Pierino ha bisogno del traduttore, quello che conosce la sua lingua e la rende comprensibile agli altri, ha bisogno che qualcuno chiami per nome i suoi sentimenti, li verbalizzi e li renda comprensibili a se stesso, ha bisogno di fermarsi e di correre in base a ritmi diversi dal resto della folla.

Nella nostra esperienza Pierino è stato lo stimolo ad andare al di là delle convenzioni: per lui e con lui abbiamo dovuto sperimentare nuovi linguaggi, modi e tempi della relazione e dell'apprendimento. Pierino è stato ed è l'imprevisto, la scintilla che stimola il dibattito, il punto di vista scomodo, l'idea che non avevamo preventivato.

Anche per il gruppo dei pari è sprone: Pierino non ammette prese in giro e tradimenti e scatena furibonde lotte quando non c'è sincerità; con lui i coetanei sperimentano rapporti schietti, veri, conditi di passione, fantasia e complicità.

I nostri Pierino, senza Ritalin, assomigliano al bimbo di una poesia di Prévert.

*Due e due quattro
quattro e quattro otto
otto e otto fanno sedici...
Ripetete! dice il maestro
Due e due quattro
quattro e quattro otto
otto e otto fanno sedici.
Ma ecco l'uccello-lira
che passa nel cielo
il bambino lo vede
il bambino l'ascolta
il bambino lo chiama:
Salvami
gioca con me
uccello!
Allora l'uccello discende
e gioca con il bambino
Due e due quattro
Ripetete! dice il maestro
e gioca il bambino
e l'uccello gioca con lui...
Quattro e quattro otto
otto e otto fan sedici
e sedici e sedici che fanno?
Niente fanno sedici e sedici
e soprattutto non fanno trentadue
in ogni modo
se ne vanno.
E il bambino ha nascosto l'uccello
nel suo banco
e tutti i bambini
ascoltano la sua canzone
e tutti i bambini
ascoltano la musica
e otto e otto a loro volta se ne vanno*

*e quattro e quattro e due e due
a loro volta abbandonano il campo
e uno e uno non fanno nè uno nè due
uno a uno egualmente se ne vanno.
E gioca l'uccello-lira
e il bambino canta
e il professore grida:
Quando finirete di fare i pagliacci!
Ma tutti gli altri bambini
ascoltano la musica
e i muri della classe
tranquillamente crollano.
E i vetri diventano sabbia
l'inchiostro ritorna acqua
i banchi ritornano alberi
il gesso ridiventa scoglio
la penna ridiventa uccello.*

Agitati, confusi e paurosi, piccoli bulli che provano a recitare la parte, distratti, inopportuni, che s'annoiano in fretta. Pierini che guardano fuori della finestra e si perdono nel rumore della strada. Pierini da riacciuffare e riportare a noi con la fantasia e la vivacità di una spiegazione o di un'attività che non credevamo di saper fare. A noi piacciono così, anche se ci litighiamo e ci stancano all'inverosimile. Eppure siamo in pochi a pensarla in questo modo!

Ormai hanno deciso. Li addomesticeranno, con metodi antichi, sotto nuove sembianze.

Siamo nel 2007! Non c'è più tempo per la diversità.

Quando Pierino sarà sedato dal farmaco, Prévert verrà dimenticato. Nelle aule si continueranno a ripetere a memoria le tabelline, secondo la routine del tutto previsto e prevedibile, l'uccello-lira non entrerà dalle finestre e i muri delle scuole non potranno più crollare.

Alcune riflessioni

Abbiamo appreso dai giornali che da febbraio, in Italia, arriverà la decisione per l'immissione in commercio del "Ritalin", il metilfenidato utilizzato nei bambini così detti iperattivi.

Questo farmaco, analogo delle amfetamine, (inserito tra le sostanze stupefacenti dal ministero della Sanità) verrebbe somministrato almeno all'un per cento dei giovanissimi cittadini italiani. Una cifra enorme, strumentalmente più bassa del 4/8 per cento precedentemente dichiarato, che dà l'idea di come l'operazione commerciale che le multinazionali farmaceutiche stanno attuando, sia spinta in realtà, al consolidamento di decine di migliaia di nuovi futuri consumatori di farmaci. Al di là delle valutazioni politiche che lasciamo ai singoli soggetti, riteniamo sia indispensabile evidenziare il netto rifiuto di una logica in cui il farmaco diventa la panacea di tutti i mali sociali, nei bambini come negli adulti.

Nello specifico, il Ritalin viene adoperato per una malattia contenitore denominata "sindrome da deficit di attenzione e iperattività" (ADHD), negata come patologia da numerosissimi medici e ricercatori e stigmatizzata da insegnanti, educatori, associazioni di genitori, che sanno bene come queste problematiche appartengano a dimensioni relazionali e educative.

otremmo sciolinare pagine di dati, di ricerche sulla pericolosità del farmaco, ma prendiamo atto del fatto che su questa vicenda non è la salute della persona al centro, ma una sommatoria di motivazioni economiche, di potere e di controllo. Chiediamo quindi agli organi competenti di adoperarsi per il blocco immediato di questa opzione commerciale e per il consolidamento di politiche che forniscano alle scuole mezzi, risorse, personale, nell'ottica di percorsi educativi basati sulla relazione e non sulla medicalizzazione.

Un gruppo di educatori ed insegnanti
Fonte: Periodico PM Net